

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

91° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
5 ^a - Bilancio	»	6
6 ^a - Finanze e tesoro	»	7
7 ^a - Istruzione	»	9
12 ^a - Igiene e sanità	»	12
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	15

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	20
-------------	-------------	----

COMMISSIONI 1ª e 11ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

11ª (Lavoro, previdenza sociale)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACCANICO

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 ottobre 1992, n. 421: seguito dell'esame e rinvio)
(R 139 B, R 86ª, 2º)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MACCANICO ricorda che il senatore Saporito aveva illustrato la parte del provvedimento di competenza della 1ª Commissione. Dà quindi la parola al presidente Giugni per l'illustrazione della parte di competenza della Commissione lavoro.

Il senatore GIUGNI esprime un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento in esame che risulta essere in gran parte armonico con i principi contenuti nella legge n. 421 del 1992. Si sofferma quindi sull'articolo 1 che, in relazione all'ambito di applicazione del decreto, esclude enti pubblici non economici quali il CONI, l'ICE e l'AGI, sul cui inserimento sarebbe opportuna una maggiore riflessione. Ritiene inoltre possibile fonte di confusione il riferimento effettuato nell'articolo 2, comma 2, alla compatibilità della disciplina dei rapporti di lavoro di diritto comune applicata ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni con il perseguimento degli interessi generali, mentre, in relazione alla partecipazione sindacale, disciplinata dall'articolo 10, riterrebbe opportuna una migliore specificazione delle relative modalità per evitare il contenzioso che una normativa incerta potrebbe comportare presso i Tribunali Amministrativi Regionali. Si sofferma quindi sulla scelta dell'Esecutivo di mantenere tra le categorie che continueranno ad essere disciplinate dalla vigente normativa i soli professori

universitari ordinari e straordinari sottolineando che l'inserimento dei professori associati sarebbe una scelta che fuoriesce dai criteri stabiliti dalla legge delega. Per quanto riguarda poi le funzioni e le attribuzioni dei dirigenti, il relatore esprime forti perplessità sulla lettera e) dell'articolo 18, che stabilisce la previa informazione alle rappresentanze sindacali delle iniziative disciplinari nei confronti del personale. Ciò potrebbe rappresentare un freno all'azione del dirigente; ricorda inoltre che nel rapporto di lavoro privato questo meccanismo non è affatto previsto e fa presente che la norma potrebbe diventare fonte costante di contenzioso.

Si sofferma quindi sull'articolo 43, comma 1, riguardante le assunzioni obbligatorie, sottolineando la necessità di un eventuale colloquio preventivo tra l'invalido e l'amministrazione per verificare le possibilità di inserimento. Sottolinea poi l'opportunità di precisare, al comma 2 dell'articolo 46, riguardante i contratti collettivi, che la definizione dei comparti è un atto di autorganizzazione dell'amministrazione. Problema simile si era infatti posto anche durante l'approvazione della legge n. 93 del 1992.

L'oratore si sofferma successivamente sull'articolo 48, riguardante la rappresentatività sindacale, sottolineandone la lacunosità e suggerendo l'opportunità di inserire un criterio di carattere specifico che possa risolvere il problema almeno nel settore pubblico, data la mancanza di una legge che disciplini più in generale la materia. Esprime poi un giudizio positivo sull'articolo 61 che differenzia l'orario di servizio da quello di lavoro. Per quanto riguarda infine la parte relativa alla giurisdizione, il relatore fa presente che la legge delega rimandava al decreto legislativo la definizione degli ambiti riservati alla giurisdizione amministrativa, nello schema di decreto, invece, il criterio è stato capovolto e vi si definiscono gli ambiti della giurisdizione ordinaria. Sottolinea quindi l'opportunità di un chiarimento da parte dell'Esecutivo su tale punto. Dichiara infine, rispondendo ad alcune osservazioni del senatore PREIONI, di non condividere le osservazioni elaborate dalla Commissione giustizia nella parte riguardante gli interessi legittimi: nel rapporto di lavoro, infatti, vengono toccati soltanto diritti soggettivi di competenza del giudice ordinario.

Il presidente MACCANICO, ringraziando il senatore Giugni per l'esauriente relazione, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla ripresa dei lavori, dopo le Festività, in una seduta che sarà convocata per martedì 12 gennaio 1993, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 16,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

60ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACCANICO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Murmura.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi per la Torre di Pisa (624-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il presidente MACCANICO, in sostituzione del relatore Ruffino, illustra le modifiche apportate al provvedimento dalla Camera dei deputati, dando altresì conto del parere favorevole della Commissione bilancio.

Il sottosegretario MURMURA, nell'esprimere consenso ad una rapida approvazione del disegno di legge in discussione, ricorda che esso risulta dallo stralcio dell'originario disegno di legge n. 624, che dispone la proroga di termini derivanti da disposizioni legislative, molti dei quali ormai da tempo scaduti. Invita pertanto la Commissione ad esaminare quanto prima anche il disegno di legge n. 624-bis.

Il presidente MACCANICO fornisce assicurazioni al riguardo. La Commissione approva quindi, con separate votazioni, i singoli articoli del disegno di legge, nonché il provvedimento nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DEL COMITATO RISTRETTO SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 607 E CONNESSI

Il senatore COVATTA, relatore sui disegni di legge n. 607 e connessi, riguardanti il finanziamento dei partiti politici, sollecita la convocazione dell'apposito comitato ristretto per martedì 22 dicembre 1992 alle ore 16,30.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,10.

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

58^a Seduta

Presidenza del Presidente

ABIS

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi per la torre di Pisa (624-B), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione: favorevole)

Il senatore PAVAN fa presente che torna modificato dalla Camera dei deputati il disegno di legge in tema di interventi per la torre di Pisa. Rispetto al testo del Senato l'onere di 4 miliardi originariamente previsto per il 1993, è stato anticipato al 1992 ed è stato coperto con il Capitolo 8100 dei beni culturali. Tale Capitolo, tuttavia, risulta modificato in diminuzione dall'Assestamento. Tale modifica deriva, dalla necessità di dimensionare lo stanziamento alle effettive esigenze gestionali, tenuto conto tra l'altro della delicata situazione della finanza pubblica. La fattispecie di copertura contrasterebbe con i dettami dell'articolo 11-ter, comma 1, lettera c) della legge n. 468, come modificata dalla legge n. 362.

A suo avviso, comunque, si può dare un parere favorevole, anche tenendo conto dei tempi estremamente ristretti dell'esame.

Senza discussione, la Commissione, a maggioranza, incarica il relatore di trasmettere un testo nei termini da questi stesso proposti.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

44^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FORTE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 9,50.***SULLE PROCEDURE E I CRITERI PER L'ESPRESSIONE DEI PARERI SU NOMINE GOVERNATIVE ALLA PRESIDENZA DI ENTI CREDITIZI**(A 7, C 6^a, 6^o)

Il presidente FORTE, ricordando che sono oggi all'esame della Commissione numerose proposte di nomina di presidenti e vicepresidenti di vari enti creditizi, dà la parola al senatore Scheda, affinché egli faccia precedere la trattazione dei singoli atti da una relazione illustrativa di carattere generale sulle procedure ed i criteri seguiti per le varie designazioni.

Il senatore SCHEDA, riferendo alla Commissione, rileva che ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 356 del 1990 continuano ad applicarsi agli enti pubblici che hanno effettuato il conferimento dell'azienda bancaria le disposizioni di legge relative alle procedure di nomina degli organi amministrativi e di controllo degli enti originari. In relazione ai processi di ristrutturazione degli enti creditizi pubblici, gli enti conferenti hanno però perduto la natura di imprese bancarie, cosicché per quanto riguarda in particolare le Casse di risparmio, non trova più giustificazione la prassi instauratasi nel passato di acquisire la preventiva proposta del governatore della Banca d'Italia ai fini delle determinazioni di competenza del CICR. Le procedure individuate dal Comitato contemplano quindi una proposta del Ministro del tesoro ed un intervento del governatore della Banca d'Italia, su richiesta del Ministro del tesoro, che si concreta nel fornire una rosa di nominativi, ovvero il proprio parere nei casi in cui i candidati, in base ai rispettivi statuti, debbano possedere requisiti di professionalità bancaria; negli altri casi, il governatore della Banca d'Italia si limita a fornire mere indicazioni. Per l'individuazione delle candidature il CICR ha poi indicato precisi criteri, tra i quali un'indubbia rilevanza riveste il criterio in base al quale per le nomine negli enti conferenti originati da

Casse di risparmio a struttura associativa, i candidati devono essere tratti dalle relative assemblee dei soci. Con l'occasione il CICR ha anche impartito alcune direttive, stabilendo che entro il 31 dicembre 1993, gli statuti degli enti conferenti dovranno essere modificati al fine di prevedere l'incompatibilità fra le cariche amministrative e di controllo negli enti medesimi e le corrispondenti cariche nelle società conferitarie; negli statuti di queste ultime società dovrà poi essere previsto il nulla osta della Banca d'Italia per la nomina dei presidenti e dei direttori generali.

In conclusione, il relatore SCHEDA dichiara di poter convenire sulle procedure ed i criteri seguiti dal Governo per la designazione dei vari candidati.

Il senatore GAROFALO, pur riconoscendo che le nomine in esame derivano da presupposti diversi, in quanto diverse sono le funzioni che i candidati andranno a svolgere, esprime il dissenso della sua parte politica, in quanto le proposte del Governo sembrano complessivamente attribuire un peso troppo rilevante all'appartenenza politica dei candidati.

Il presidente FORTE avverte che non si potrà procedere alla votazione sulle singole proposte di nomina, a causa di concomitanti lavori dell'Assemblea, che impongono la sconvocazione della Commissione.

La seduta termina alle ore 10,10.

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

43^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
ALBERICI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto legislativo recante norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche**

(Osservazioni alle Commissioni riunite 1^a e 11^a. Seguito dell'esame e rinvio)
(R 135 B, R 86^a, 2^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene nel dibattito la senatrice ZILLI, che preliminarmente dichiara di condividere molte delle valutazioni emerse. Si sofferma poi sul comma 4 dell'articolo 2, affermando che la dirigenza scolastica merita una particolare attenzione, anche nella prospettiva di attribuire autonomia ai singoli istituti. Riguardo al problema della docenza universitaria, qualunque scelta creerà scontento; quindi sarebbe più opportuno che nell'area della contrattazione per la dirigenza fossero recuperate le diverse situazioni, valorizzando semmai le differenze.

La senatrice Zilli condivide quanto sostenuto dal senatore Biscardi circa il travalicamento dei principi della delega operato nell'articolo 6 sulla delegificazione. Ritiene a questo proposito che occorrerebbe limitare il potere politico nell'organizzazione degli uffici e prevedere un maggior coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Quanto poi all'articolo 86, comma 5 (che prevede il riordino delle classi di concorso), raccomanda di precisare che a quanti partecipano a concorsi di abilitazione venga riconosciuta la abilitazione già conseguita in materie ricomprese nelle classi più ampie, con un evidente risparmio di risorse e senza compromettere la qualità delle selezioni.

La senatrice Zilli si sofferma poi sull'articolo 80 (utilizzo del personale docente soprannumerario) e richiama l'attenzione del Governo sul fenomeno delle soppressioni e fusioni di scuola che sta

assumendo particolare intensità negli ultimi tempi e che impone l'adozione di regole nuove per una più razionale assegnazione dei docenti.

Esprime quindi forti perplessità circa la individuazione di parametri di valutazione della produttività del sistema scolastico, per l'estrema difficoltà di giudicare in modo obiettivo il valore e la qualità della funzione svolta dagli insegnanti. Infine raccomanda di non affidare ad enti i corsi di riconversione professionale dei docenti, poichè è evidente il rischio di un ulteriore decadimento della preparazione del personale scolastico specie nella scuola secondaria superiore.

Interviene poi il senatore RESTA il quale, sottolineata l'importanza di un coordinamento con la Commissione cultura della Camera dei deputati, si sofferma sul problema, posto dall'articolo 2, comma 4, della esclusione dalle nuove norme sulla contrattazione collettiva dei soli docenti universitari di prima fascia. Il Gruppo MSI-DN è favorevole ad accomunare nella deroga anche i docenti di seconda fascia, ma non i ricercatori. Infatti, mentre i professori associati sono parte integrante del ruolo docente, in quanto titolari di cattedra e del diritto di elettorato attivo per le cariche direttive dell'università, la figura dei ricercatori è sostanzialmente diversa. Questi ultimi sono legati solo marginalmente ed in via eventuale alla funzione docente, alla quale possono partecipare solo allorchè confermati.

Passando all'articolo 22, relativo alla nomina dei dirigenti generali, il senatore Resta osserva che di fatto il Parlamento è tagliato fuori da ogni possibilità di intervento e pertanto occorrerebbe prevedere il parere delle Commissioni competenti. Condivide i rilievi del senatore Biscardi sull'articolo 80 (utilizzo del personale soprannumerario), circa l'inopportunità che un docente delle scuole elementari possa transitare direttamente nelle scuole secondarie superiori e sull'articolo 81, comma 5 (corsi abilitanti), circa la necessità che le prove scritte e orali precedano la prova pratica. Conclude manifestando perplessità sull'articolo 86 (laddove regola la valutazione dei titoli nei concorsi), che richiederebbe maggiore precisione.

Il senatore STRUFFI segnala l'opportunità di risolvere una questione ampiamente dibattuta, sulla quale vi è generale consenso, allo scopo di restituire serenità al mondo musicale. Si tratta di consentire i permessi artistici dei docenti dei conservatori e dei licei musicali, mediante un rinvio ad appositi decreti ministeriali e alla contrattazione sindacale, inserendo a tal fine un comma aggiuntivo nell'articolo 59.

Dopo che il senatore ZOSO, favorevole nel merito, ha espresso dubbi sull'opportunità del rinvio alla contrattazione sindacale, il relatore MANZINI ricorda l'estrema difficoltà - emersa anche durante il dibattito in Assemblea - di trovare una formula normativa soddisfacente, pur assicurando il proprio impegno.

Il presidente ALBERICI fa presente che in concreto la questione potrà essere affrontata in sede di esame del testo di osservazioni che il relatore presenterà; segnala quindi l'esigenza di una modifica all'artico-

lo 4, comma 3, dello schema di decreto, che impone il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti sugli atti di tutti gli enti pubblici. Infatti la legge n. 168 del 1989, che istituì il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e effettuò il primo conferimento di autonomia alle università e agli enti pubblici di ricerca non strumentali, aveva espressamente disposto un diverso tipo di controllo, solo successivo. Lo schema di decreto legislativo (che oltretutto intende abrogare espressamente, all'articolo 92, la parte della legge n. 168 concernente il comparto contrattuale della ricerca) rischia quindi di compromettere gravemente gli spazi di autonomia degli atenei e degli enti di ricerca.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE .
(A 7, C 7^a, 10^a)

Il presidente ALBERICI fa presente che, secondo le ultime notizie, le Commissioni riunite 1^a e 11^a non concluderanno l'esame del decreto legislativo sul pubblico impiego prima del 13 gennaio prossimo. Propone quindi che, diversamente da quanto convenuto dall'Ufficio di Presidenza ieri e subordinatamente al futuro calendario dei lavori dell'Assemblea, la Commissione torni a riunirsi martedì 12 gennaio, per esaminare il testo delle osservazioni che sarà predisposto dal relatore Manzini e sarà inviato tempestivamente a tutti i componenti della Commissione all'inizio di gennaio. Il giorno successivo la Commissione potrebbe esaminare lo schema di regolamento sul CUN (auspicando che il Presidente del Senato abbia concesso la proroga al termine per l'emissione del parere) e l'ordinanza sugli incarichi di direzione nei conservatori, quindi svolgere l'audizione del ministro Jervolino nell'ambito dell'indagine sulla normativa comunitaria ed avviare l'esame dei disegni di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico e la riforma dell'istruzione secondaria superiore.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 10,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

36^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive CEE 89/662 e 90/425 in materia di controlli veterinari**

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 febbraio 1992, n. 142)
(R 144 0 03, C 12^a, 1^o)

Riferisce il senatore MURATORE. Il decreto in questione è stato predisposto in attuazione delle direttive 89/662 CEE e 90/425 CEE relative ai controlli veterinari e zootecnici di taluni animali vivi e su prodotti di origine animale, applicabili negli scambi intracomunitari nella prospettiva della realizzazione del mercato interno. I prodotti e gli animali presi in considerazione vengono indicati negli allegati A e B. I prodotti in questione sono accompagnati dal certificato sanitario, dal certificato di salubrità oppure da qualsiasi altro documento prescritto fino al destinatario ivi indicato. È prevista la responsabilità dei titolari degli stabilimenti di origine in merito ai requisiti dei prodotti. L'autorità competente esercita regolari controlli presso gli stabilimenti di produzione e procede eventualmente alle verifiche necessarie adottando all'occorrenza l'eventuale sospensione dell'autorizzazione. Sono previsti altresì, dopo le norme di salvaguardia all'origine, i controlli veterinari a sondaggio nel luogo di destinazione e durante il trasporto. Le direttive stabilisce inoltre gli obblighi dei destinatari. Qualora venga constatata nel luogo di destinazione o durante il trasporto la presenza di agenti eziologici di una malattia contemplata nell'ordinanza ministeriale 6 ottobre 1984 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 279 del 10 ottobre 1984, di una zoonosi o malattia oppure di altre cause che possono rappresentare un grave rischio per gli animali o per l'uomo, oppure venga contestata la provenienza da una regione contaminata da una malattia epizootica si dispone, fatte salve le norme di polizia sanitaria, quando si tratti di prodotti a base di carne, la distruzione della partita o qualsiasi altro impiego consentito. Gli elenchi degli agenti eziologici e delle malattie di cui sopra sono stabiliti dalla Commissione

delle Comunità europee. Nei casi sopracitati va immediatamente contattata l'autorità competente dello stato membro speditore che adotta tutte le misure necessarie e comunica i controlli effettuati, le decisioni prese e le relative motivazioni. Agli scambi sono destinati solo gli animali e le produzioni di cui all'allegato. Gli animali e i prodotti di cui all'allegato B parte II devono sottostare a norme di polizia sanitaria dello Stato membro destinatario. Sono altresì previsti altri requisiti sia per gli animali che per le produzioni di cui allo stesso allegato A parte II. È vietato spedire gli animali e le produzioni di cui allo stesso allegato A, parte II, che sono da eliminare in ordine ad un programma nazionale di eradicazione di malattie non elencate nell'allegato C. È vietato inoltre spedire gli animali e le produzioni di cui agli allegati A parte II e B parte II se non possono essere commercializzati nel territorio nazionale per motivi sanitari o di polizia sanitaria. Vengono stabilite anche le norme che debbono rispettare i detentori di animali e delle produzioni destinate agli scambi in base alle direttive in parola. Il veterinario ufficiale rilascia il certificato o il documento di accompagnamento e trasmette le informazioni stabilite dallo Stato membro destinatario. Vengono indicate le misure che deve applicare l'autorità competente per i controlli nei luoghi di destinazione sugli animali e sulle produzioni animali di cui all'allegato A parte II. La quarantena degli animali vivi, nei casi che la prevedono, deve avvenire presso l'azienda del destinatario oppure, qualora sia richiesta da particolari motivi veterinari, può avvenire in un apposito centro. Il decreto legislativo recepisce un gruppo di direttive tutte inerenti a controlli veterinari. Per un Paese importatore come l'Italia sono da sottolineare i controlli veterinari eseguiti nello Stato di provenienza, tanto più se si considera che nello Stato destinatario gli stessi controlli veterinari possono essere effettuati per campione; in caso di fondato sospetto però di irregolarità il controllo veterinario può essere effettuato anche durante il trasporto della merce. Nel complesso il provvedimento presenta sufficienti elementi di tutela per il paese importatore. Il relatore infine propone l'espressione di un parere favorevole.

La Commissione conviene sulla proposta del relatore.

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 89/608 CEE in materia di legislazione veterinaria e zootecnica

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 febbraio 1992, n. 142)

(R 144 0 03, C 12ª, 2º)

Riferisce il senatore MURATORE. Il decreto legislativo in questione è stato predisposto in attuazione della direttiva 89/608/CEE relativamente alla mutua assistenza tra autorità amministrative per assicurare la corretta applicazione della legislazione veterinaria zootecnica in quanto dal 1º gennaio 1993 sarà operante il mercato unico europeo. La direttiva innanzitutto definisce cosa si intende per legislazione veterinaria, per autorità richiedente e per autorità interpellata. L'autorità richiedente è l'autorità centrale di uno Stato membro che formula domande di assistenza; per l'Italia è il Ministero della sanità. L'autorità interpellata è quella di uno Stato membro cui sono indirizzate le domande di

assistenza; per l'Italia si tratta degli uffici doganali o di porto. Un tale sistema comporta una riorganizzazione del personale e dei servizi del Ministero della sanità. L'articolo 3 prevede una eccezione all'obbligo di assistenza per quanto riguarda le informazioni concernenti attività connesse ed un mandato dell'autorità giudiziaria. Gli articoli da 4 a 7 prevedono gli obblighi dell'autorità interpellata, mentre l'articolo 8 consente che l'autorità competente si attivi anche indipendentemente dalla richiesta. Gli articoli 9 e 10 stabiliscono i compiti delle autorità competenti nel caso di operazioni in contrasto con la legislazione veterinaria specie quando esse presentino connotazioni di pericolosità. L'articolo 11 stabilisce il coordinamento a livello di autorità competente circa il controllo dell'applicazione della legislazione. L'articolo 12 prevede i casi di eccezione all'obbligo di assistenza (per pregiudizio all'ordine pubblico). L'articolo 13 consente lo scambio di informazioni anche attraverso sistemi informatizzati, mentre l'articolo 14 stabilisce la copertura delle informazioni e pone altri vincoli. L'articolo 15 prevede accordi bilaterali di assistenza compresi i terzi. L'articolo 16 prevede la non ripetibilità delle spese derivanti dall'applicazione delle disposizioni qui richiamate. La seconda parte della direttiva riguarda la legislazione zootecnica e ripropone per il settore zootecnico disposizioni analoghe a quelle stabilite per il settore veterinario. In particolare l'articolo 18 individua l'autorità richiedente e l'autorità interpellata nel Ministero dell'agricoltura. Gli articoli 20 e 23 disciplinano l'assistenza su richiesta. Mentre l'articolo 24 concerne l'assistenza spontanea. È previsto all'articolo 29, l'invio di informazioni anche mediante il sistema informatizzato. Altre norme come si è detto ricalcano il contenuto e l'impostazione delle norme relative al settore veterinario. Pertanto anche per queste direttive, in vista della scadenza del 1° gennaio 1993 il relatore raccomanda il recepimento chiedendo che la Commissione esprima un parere favorevole sullo schema di decreto all'esame.

Il senatore CONDORELLI ringrazia il relatore per la puntuale relazione e si augura che l'Italia si avvi al più presto a conformarsi alla normativa comunitaria su una materia così delicata come la veterinaria.

Il presidente MARINUCCI MARIANI ringrazia a sua volta il relatore per l'ampia relazione.

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 10,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

34^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GOLFARI*La seduta inizia alle ore 9,40.**IN SEDE REFERENTE*

Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 579 sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso.

In sede di replica il relatore MONTRESORI ricorda come dalla discussione generale fosse emersa l'inadeguatezza delle soluzioni proposte dal Governo con il testo in esame, il quale si limita sostanzialmente a rimediare alla situazione di illegalità nella quale vengono a trovarsi i cittadini che - in virtù di un decreto-legge non convertito - non hanno pagato il superbollo *diesel*. Il parere a suo tempo richiesto al Consiglio nazionale delle ricerche ed all'ENEA, del resto, ha confermato che i motori *diesel* hanno effetti sull'ecosistema paragonabili in linea di massima a quelli dei motori a benzina con marmitta catalitica.

Il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente, in origine, non teneva conto di tali effetti e si connotava negativamente per assenza di copertura finanziaria; tale parere sul disegno di legge è stato riformulato ieri, in senso non ostativo; contemporaneamente, però, la 5^a Commissione si è espressa negativamente su una serie di emendamenti, con cui si punta ad estendere l'operatività del provvedimento alle auto a metano e a gas di petrolio liquefatto, secondo un orientamento ampiamente condiviso da varie parti politiche. Al riguardo non può essere ignorato il fatto che l'impatto ambientale dell'articolo 1 risulterebbe notevolmente potenziato soltanto adottando le ulteriori misure proposte sulle quali la Commissione dovrebbe insistere anche affrontando le conseguenze procedurali del parere contrario della 5^a Commissione permanente nel successivo esame in Assemblea; resta inteso che, insistendo il relatore sulla loro approvazione nonostante il

parere contrario della 5ª Commissione, la Commissione soprassiede sulla richiesta di trasferimento alla sede deliberante, formulata nella seduta del 23 settembre scorso.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il relatore MONTRESORI illustra gli emendamenti 1.1, 1.7, 1.2, 1.3, 1.5 e 1.6.

Il senatore GIOVANELLI illustra l'emendamento 1.4, auspicando peraltro che il Governo si impegni a reperire le risorse necessarie per la copertura, riferendo in merito nel corso del dibattito in Assemblea.

Il senatore SPECCHIA fa proprio l'emendamento 1.0.1 e lo dà per illustrato.

Il senatore D'AMELIO, aggiunta la propria firma all'emendamento 1.0.1, rileva che, dato il carattere minimale delle misure proposte dal testo originario del Governo, il provvedimento avrebbe un impatto assai scarso se non si approvassero gli emendamenti proposti.

Il senatore GIOLLO si dichiara favorevole agli emendamenti proposti, con l'eccezione dell'emendamento 1.0.1.

Il relatore MONTRESORI esprime parere favorevole sull'emendamento 1.4 e contrario sull'emendamento 1.0.1, il cui meccanismo di copertura finanziaria appare estremamente aleatorio.

La Commissione approva quindi, con votazioni separate, gli emendamenti 1.7, 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. Dopo che il presidente GOLFARI ha dichiarato assorbito l'emendamento 1.5, è approvato dalla Commissione l'emendamento 1.6.

Il senatore GIOVANELLI annuncia voto contrario all'emendamento 1.0.1, che è riferito al mercato dei *campers* senza distinzione tra motori a benzina e motori *diesel*: ciò non corrisponde alla *ratio* del disegno di legge teso alla riduzione delle emissioni inquinanti, ma mira ad influire sulla domanda di un bene voluttuario.

La Commissione non accoglie quindi l'emendamento 1.0.1, mentre approva l'articolo 1 nel testo emendato.

Il relatore MONTRESORI illustra la proposta di stralcio dell'articolo 2, le cui misure di incentivazione all'acquisto di autovetture a benzina dotate di marmitta catalitica trivalente e di sonda lambda potranno essere più adeguatamente trattate in sede di esame congiunto con il disegno di legge sulla rottamazione, deferito alle Commissioni 10a e 13a riunite.

Il senatore GIOVANELLI concorda con la proposta di stralcio, che va nella medesima direzione dell'emendamento 2.1.

Il senatore D'AMELIO dichiara che anche le norme dell'articolo 2 assumono un carattere di urgenza, contenendo misure di incentivazione che non gli appare opportuno ritardare.

La Commissione approva quindi la proposta di stralcio dell'articolo 2.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 3 e 4, la Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 579, nel testo emendato, autorizzandolo ad apportare le modifiche di coordinamento formale che si renderanno opportune.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI

Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579)

Art. 1

All'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «autovetture» sostituire le parole: «, nonchè» con la seguente: « e».

1.7

IL RELATORE

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: «3 febbraio 1992» con le seguenti: « 1° gennaio 1992».

1.1

IL RELATORE

All'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «particolato 0,14» sostituire le parole: «, nonchè» con la seguente: « e».

1.2

IL RELATORE

All'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «direttiva 91/441/CEE» aggiungere le seguenti: «nonchè per le autovetture ed autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose, di nuova immatricolazione, muniti di impianto che consente la circolazione mediante alimentazione del motore con gas di petrolio liquefatto o con gas metano».

1.3

IL RELATORE

All'articolo 1, comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «A decorrere dal 1° gennaio 1993 gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e di cose azionati con motore a gas di petrolio liquefatto e a gas metano sono esenti dalla sopratassa di cui alla legge 21 luglio 1984, n. 362».

1.4

ANDREINI, BORATTO, LUONGO, GIOVANELLI, SCIVOLETTO

All'articolo 1, comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Per gli stessi periodi sopra indicati non è dovuta, per i veicoli muniti di impianto di alimentazione del motore con gas di petrolio liquefatto o con gas metano, la soprattassa di cui all'articolo 2 della legge 21 luglio 1984, n. 362».

1.5

IL RELATORE

All'articolo 1, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Restano comunque salve le disposizioni vigenti relative all'aggiornamento dei documenti di circolazione dei veicoli di cui al comma 1».

1.6

IL RELATORE

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. È soppressa la soprattassa per i *camper*, gli autocaravan e le *motorhome*, prevista dall'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 1991, n. 202.

2. Al minor gettito derivante dal comma 1 si fa fronte con il maggior gettito dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta sui redditi delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi, nonchè con i risparmi derivanti dal minor ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni».

1.0.1

TABLADINI

Art. 2.

Sopprimere l'articolo 2.

2.1

ANDREINI, BORATTO, LUONGO, GIOVANELLI, SCIVOLETTO

PROPOSTA DI STRALCIO

Art. 2.

Stralciare l'articolo 2.

IL RELATORE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

Presidenza del Presidente

VIOLANTE

indi del Vice Presidente

D'AMATO

La seduta inizia alle ore 14,15.

*AUDIZIONE DEL PROCURATORE DISTRETTUALE ANTIMAFIA DI MESSINA E DI
ALCUNI MAGISTRATI DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il dottor Antonio ZUMBO Procuratore distrettuale antimafia di Messina svolge la propria relazione ricordando che la provincia e, soprattutto la città di Messina, è stata sempre, per consolidata tradizione, ritenuta tra le più pacifiche per la mitezza delle sue genti e per la gentilezza dei costumi, tant'è che il fenomeno della criminalità organizzata, che pure prospera nelle confinanti provincie di Palermo e Catania, e nella vicinissima Reggio Calabria è stato del tutto ignoto per un lungo periodo.

Venne così imperdonabilmente abbassata la guardia al punto di non percepire tempestivamente i primi inequivocabili segnali che denunciavano l'inquietante e minacciosa presenza in Messina della criminalità organizzata; comunque malgrado i ritardi e l'inadeguatezza dell'apparato di prevenzione e di repressione, non sono mancate negli ultimi anni risposte pronte ed efficaci da parte della magistratura e delle forze dell'ordine alla grande criminalità organizzata sempre più diffusa ed audace.

Il dottor ZUMBO si sofferma quindi su alcuni processi recentemente celebrati a Messina, ricordandone le varie fasi procedurali e sottolineando come gran parte dell'attività criminale sia incentrata sui traffici di droga, sempre più estesi e intensi e sul taglieggiamento generalizzato ai danni di operatori economici che in grande maggioranza preferiscono soggiacere alle richieste estorsive piuttosto che affidarsi alla protezione delle forze dell'ordine.

Al fine di meglio portare avanti la lotta alla criminalità, il dottor ZUMBO ritiene essenziale che lo Stato, e per esso le forze dell'ordine, si riappropri del territorio urbano (ma anche quello di alcuni grossi centri

della provincia) da tempo abbandonato alla mercè di scippatori e di trafficanti di droga oltre che della criminalità organizzata.

Una volta drasticamente ridimensionato il fenomeno della criminalità comune (che poi costituisce il serbatoio della manovalanza, al quale sistematicamente attingono le varie associazioni criminali) si raggiungono certo più impegnativi obiettivi.

In riferimento alla criminalità organizzata il dottor ZUMBO sottolinea che questa si articola in tre direttrici principali.

Primo, il traffico di droga che inizialmente non era ammesso, ma tollerato nel senso che i clan non la trattavano direttamente ma si consentiva che i consociati potessero trattarla a livello individuale anche se risulta (almeno nel messinese) che una parte dei proventi veniva versata nella cosiddetta «bacinella», una sorta di cassa comune. Successivamente il traffico è stato esercitato direttamente.

Il secondo filone è quello delle estorsioni; ed è appena il caso di dire che anche a Messina è esercitato a tappeto.

Il terzo filone, più specializzato e sofisticato, riguarda il mondo degli appalti.

E qui le organizzazioni criminali messinesi hanno una minore incidenza, non nel senso che negli appalti tutto sia regolare; le irregolarità riguardano soprattutto gli accordi, i rapporti tra ente concedente e concessionario in quanto nella concessione degli appalti non sono state riscontrate intromissioni di delinquenza organizzata.

Per quanto riguarda le caratteristiche della criminalità nel distretto, nel messinese non è rilevabile una struttura mafiosa quale sembra emergere dalle relazioni dei collegi di Palermo, Catania, Caltanissetta.

Non esiste cioè, una struttura criminale di tipo verticistico, idoneo, quindi, ad assicurare anche in certi periodi, la pacifica gestione del territorio, ma esistono, sodalizi criminosi di tipo mafioso che si contendono la spartizione del territorio prevalentemente ai fini di assicurarsi la gestione delle estorsioni e dello spaccio di droga.

Ciò rende più difficoltosa la individuazione degli associati e la determinazione dei vari sodalizi nonché lo svolgimento delle indagini ogni qualvolta si verificano gravi fatti di sangue per la difficoltà di inquadrare vittime ed esecutori del reato nell'uno o nell'altro clan.

L'unico elemento malavitoso che si è già affermato, anche per i suoi collegamenti con la mafia palermitana e catanese e per i suoi concreti inserimenti nel tessuto economico-sociale è Luigi Sparacio che sarebbe il rappresentante messinese della cosiddetta commissione regionale.

Nei confronti di Sparacio, che è latitante, alcuni giorni fa, è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere per estorsione ed usura.

Il dottor ZUMBO precisa che emergono due tipi di criminalità diverse quanto a natura. La mafia messinese è certamente è più rozza e meno borghese di quella palermitana, ma non per questo meno brutale e pronta a colpire in modo cruento laddove si tratta di riparare uno sgarbo ricevuto od occorre affermare o riaffermare un prestigio messo in discussione.

La mafia barcellonese è di natura affaristica. In questa zona si è inizialmente avuta una estorsione di piccolo cabotaggio; ma poi la situazione è precipitata. E' accaduto che all'inizio degli anni '80 c'è stato

un grosso movimento di ricchezza gravitante attorno a molte opere pubbliche, appalti legati specialmente al raddoppio della linea ferroviaria Messina-Palermo. Questo fatto ha generato due conseguenze che si sommano negli effetti dannosi: la prima è che questo movimento ha finito per costituire un polo di attrazione per organizzazioni criminali di altre province, che applicavano metodi mafiosi già collaudati altrove; contemporaneamente la malavita locale, che fino a quel momento aveva seguito una tradizione di «malaffare artigianale».

Per quanto riguarda, infine, i collegamenti tra criminalità organizzata e potere politico chiede di poter proseguire in seduta segreta.

Il presidente VIOLANTE, concorde la Commissione, dispone la disattivazione del circuito televisivo interno.

(Si prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il procuratore distrettuale antimafia dottor ZUMBO conclude la sua relazione ricordando la situazione del personale presso la Procura distrettuale antimafia di Messina.

Il sostituto procuratore distrettuale antimafia dottor Antonio LANGHER chiede di poter fare alcune comunicazioni in seduta segreta.

La Commissione consente.

(Si prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il deputato Luigi ROSSI chiede come sia potuto sfuggire alle autorità l'improvviso inquinamento del territorio di Messina da parte della mafia; e sollecita ulteriori notizie in merito ai traffici di droga nel messinese. Chiede poi informazioni in merito all'usura, agli appalti ed alla penetrazione mafiosa nelle piccole e medie imprese.

Il deputato MATTEOLI, intendendo porre questioni su argomenti emersi nel corso della seduta segreta, chiede la disattivazione del circuito televisivo interno.

Il Vice Presidente D'AMATO, concorde la Commissione, dispone la seduta segreta.

(Si prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il deputato RICCIUTI chiede quali siano i nuovi referenti politici della mafia nella provincia di Messina e se sia vera la notizia in base alla quale vi siano ammassi d'armi nella provincia per un movimento secessionista in Sicilia analogo ad altri movimenti del nord Italia.

Il deputato Luigi ROSSI chiede di parlare per fatto personale.

Il Presidente VIOLANTE avverte che tale intervento potrà avere luogo al termine della seduta.

Il deputato GRASSO chiede notizie ed approfondimenti in merito alla attività estorsiva nella provincia di Messina e quale sia il grado di collaborazione con gli operatori economici e con le associazioni anti-racket.

Chiede, inoltre, chiarimenti in merito alla attività delle imprese che operano nel campo dell'edilizia.

Infine chiede notizie in merito alla criminalità esistente nei comuni di Brolo e Mistretta.

Intendendo, quindi, porre questioni su argomenti trattati in seduta segreta chiede la disattivazione del circuito televisivo interno.

La Commissione acconsente.

(Si prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il deputato D'AMATO chiede chiarimenti in merito alle dichiarazioni del collaboratore Messina sulla penetrazione della 'ndrangheta nel territorio della provincia. Chiede poi se sia stato effettuato un monitoraggio dei meccanismi di affidamento degli appalti per opere pubbliche.

Il deputato TRIPODI chiede di conoscere i rapporti esistenti tra 'ndrangheta e mafia e se sia vero o meno che la provincia di Messina sia controllata dalla criminalità organizzata calabrese; dovendo poi affrontare argomenti trattati in seduta segreta, chiede la disattivazione del circuito televisivo interno.

Il presidente acconsente.

(Si prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Dopo un intervento del deputato BARGONE, che chiede chiarimenti sul sistema degli appalti, il deputato BUTTITA, ribadito il fatto che Messina è tutt'altro che una provincia "babba", auspica un intervento dello Stato nella provincia di Messina altrettanto energico come in altre province.

Conclude ribadendo la necessità che la Commissione proceda ad una audizione del parlamentare di cui si è discusso in seduta segreta.

Il dottor ZUMBO replicando agli intervenuti precisa innanzitutto che la penetrazione mafiosa nel territorio della provincia è sfuggita alle

autorità solamente nella sua fase iniziale, ma, attualmente, e come dimostrano i processi in corso, lo Stato è ben presente; quanto poi ai presunti traffici di armi nel territorio della Procura distrettuale sottolinea che questi sono di scarso rilievo, eccezion fatta per il sequestro della nave Viking avvenuto alcuni anni orsono. Quanto poi ai rapporti tra mafia ed altre organizzazioni criminali sottolinea che questi sono assai scarsi nella provincia di Messina.

Il dottor ZUMBO si sofferma quindi sul fenomeno delle estorsioni e sul problema degli appalti.

Dovendo poi rispondere ad alcuni quesiti afferenti la seduta segreta, chiede la disattivazione del circuito televisivo interno.

La Commissione consente.

(Si prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il dottor GAMBINO, sostituto procuratore distrettuale antimafia, ricorda che finora Messina ha rappresentato solamente un terminale nello spaccio di droga e non un crocevia di traffico internazionale; questo fatto ha impedito l'accumulo di ricchezze tali da far nascere alla criminalità locale vocazioni imprenditoriali; il dottor Gambino passa quindi ad approfondire alcuni aspetti degli argomenti trattati in seduta segreta e chiede pertanto la disattivazione del circuito televisivo interno.

La Commissione acconsente.

(Si prosegue in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il Presidente VIOLANTE ringrazia gli intervenuti che hanno fornito un quadro veramente interessante ed esauriente.

Il deputato Luigi ROSSI, parlando per fatto personale si rivolge al Presidente per chiedere se, il deputato Ricciuti, nel suo precedente intervento abbia voluto direttamente o no fare riferimento alle voci ritenute diffamatorie che accreditano la Lega Nord di essere un movimento secessionista armato.

Il deputato RICCIUTI avverte di non voler essere chiamato in causa per tali questioni.

Il Presidente VIOLANTE dichiara chiusa questa seduta ricordando che la seduta, con all'ordine del giorno l'audizione del Ministro Martelli, inizierà alle ore 16,45.

La seduta termina alle ore 16,40.

Presidenza del Presidente

VIOLANTE

indi del Vice Presidente

CABRAS

La seduta inizia alle ore 16,45.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, ONOREVOLE CLAUDIO MARTELLI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato RICCIUTI prendendo la parola per fatto personale ed in relazione a quanto dichiarato nella precedente seduta dal collega Luigi Rossi, ribadisce di ritenersi libero di affrontare in una sede istituzionale, qualunque tutte le questioni che ritenga rilevanti, manifestando al riguardo le proprie opinioni.

Il Presidente VIOLANTE dà la parola al Ministro Martelli perchè introduca l'incontro con una relazione illustrativa.

Il ministro MARTELLI traccia preliminarmente un bilancio di quanto è stato fatto per porre un argine alla diffusione della criminalità anche con la piena collaborazione istituzionale del Ministero dell'Interno, del Governo nel suo complesso, del Parlamento, e di questa Commissione.

Il ministro MARTELLI ricorda che la lotta alla criminalità organizzata deve e dovrà costituire impegno prioritario del Governo, così da contrastare quei fenomeni degenerativi che, sorti e radicati in alcune regioni d'Italia, si vanno sempre più diffondendo in aree del territorio nazionale, erroneamente ritenute immuni dalle penetrazioni criminali.

La mafia oggi è un aggregato criminale organizzato, potente, è una multinazionale del crimine perfettamente inserita, da protagonista, nei circuiti criminali mondiali.

Questi caratteri le danno una forza straordinaria perchè le consentono di agire, di attrezzarsi, di adeguarsi con la più grande rapidità al mutare delle condizioni politiche, economiche e sociali.

Si sofferma diffusamente sulla legislazione antimafia, che senz'altro più adeguata rispetto al passato rappresenta uno strumento fondamentale nell'azione di contrasto verso la criminalità organizzata.

Analizza quindi le misure adottate per garantire la protezione dei soggetti che collaborano con la giustizia nonchè quella antiracket, ricordando che, sono stati emanati i relativi provvedimenti regolamentari di attuazione.

Ricorda, ancora, gli sforzi compiuti per organizzare strutture investigative che potessero operare in modo meno episodico e più

coordinato, segnalando l'istituzione delle Direzioni Distrettuali Antimafia, della Direzione Nazionale Antimafia, della D.I.A.

In relazione alla costituzione delle nuove strutture investigative, il ministro MARTELLI ritiene sia giunto il tempo di attivare una riforma del Ministero di Grazia e Giustizia, operando sugli uffici e sulle strutture e cercando di garantire il massimo del supporto tecnico e strumentale alle direzioni distrettuali antimafia.

Il ministro MARTELLI invita quindi la Commissione, nel caso in cui questa venga a conoscenza di gravi carenze strutturali o di personale degli uffici giudiziari ed in particolare delle direzioni distrettuali antimafia, a segnalare ai competenti uffici ministeriali.

Il ministro MARTELLI passa quindi ad esaminare la situazione del personale togato degli uffici giudiziari, ricordando che la situazione di carenza del personale è destinata ad un progressivo miglioramento con l'ingresso in magistratura di un elevato numero di uditori giudiziari.

Ai fini di una più efficace lotta alla mafia, ritiene indispensabile la creazione, all'interno del Ministero, di un polo tecnologico, che ricerchi, individui e collaudi tutte quelle innovazioni della scienza e della tecnica che possono risultare utili ad una piena conoscenza dell'attuale realtà criminale.

Passa quindi ad affrontare il problema dei collaboratori della giustizia ricordando che la loro sicurezza viene salvaguardata con il provvisorio collocamento all'esterno degli istituti penitenziari per tutto il tempo necessario a definire il programma di protezione.

Proprio grazie all'apporto informativo dei pentiti son stati possibili arresti eccellenti, come quelli di Madonia, di Alfieri, di Abatino, e sono state possibili operazioni come «Green Ice» e «Leopardo».

Il ministro MARTELLI, dopo aver fatto il punto della situazione delle carceri passa ad affrontare il tema delle sanzioni patrimoniali soffermandosi in particolare, su quelle a carico di Ciancimino.

Affronta, inoltre, il tema del riciclaggio ricordando che le tecniche utilizzate della criminalità organizzata per nascondere la fonte illecita dei proventi e consentire l'immissione del denaro sporco in circuiti finanziari ed economici legali, coinvolgono sempre di più istituzioni finanziarie e soggetti economici di più Paesi.

Comunque, la recente legge antiriciclaggio del 1992 pone l'Italia almeno per quanto attiene all'astratta previsione a legislazione, all'avanguardia fra i vari paesi europei.

Il problema sarà garantire un'adeguata applicazione della normativa vigente.

La natura transnazionale del riciclaggio rende necessaria la predisposizione di misure eccezionali di cooperazione investigativa e giudiziaria tra gli Stati. Per questa ragione l'Italia partecipa attivamente all'azione di organismi multilaterali che sono impegnati nella lotta al riciclaggio.

Il ministro MARTELLI passa continuando nell'analisi dell'attività di cooperazione internazionale ricorda, tra l'altro, che, negli ultimi sei mesi sono stati stipulati importanti accordi per migliorare e rendere più efficace la cooperazione giudiziaria antimafia in ambito internazionale.

Il Presidente VIOLANTE invita i colleghi che abbiano intenzione a rivolgere le loro eventuali domande al Ministro.

Il senatore BRUTTI, dopo aver ribadito la propria opinione sulla necessità di colpire ulteriormente i comportamenti elettorali, connessi con l'integrazione del reato di cui all'art. 416 bis del codice penale, già sanzionati dal D.L. 8 giugno 1992, n.306, segnala alcuni ritardi che, a suo parere, sarebbero imputabili al Ministro. In particolare quelli relativi alla riforma del Ministero di Grazia e Giustizia, di cui il Ministro ha fatto cenno, al potenziamento degli uffici di procura, alla messa a regime della Direzione Nazionale Antimafia. Vorrebbe poi conoscere i criteri secondo cui il Ministero procede all'effettuazione di inchieste di tipo ispettivo nei confronti di titolari di uffici giudiziari, atteso che rileva un'evidente differenza nel modo in cui si è ritenuto di dover verificare il funzionamento degli uffici giudiziari di Paola e di Palmi. Chiede poi al Ministro di esprimere una chiara opinione sui poteri di concerto di propria spettanza sulle nomine dei titolari di uffici giudiziari.

Chiede, infine, quale monitoraggio sia stato effettuato sull'attività del giudice Carnevale.

Il deputato TRIPODI vorrebbe conoscere l'opinione del Ministro sul livello complessivo di condizionamento mafioso nel territorio delle regioni a rischio, ove la mafia esercita ormai i poteri di un vero e proprio stato.

Anche riguardo alle connessioni tra mafia, politica e massoneria vorrebbe acquisire il parere del ministro. Si duole, infine, per quello che giudica un'attività persecutoria del ministro nei confronti del giudice Cordova, sottoposto a più di un'inchiesta ispettiva, osteggiato nella nomina a superprocuratore, boicottato finanche nel reperimento di locali in cui lavorare.

Il deputato SCALIA, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di garantire un corretto svolgimento della seduta secondo quanto programmato, chiedendo al Ministro di rispondere compiutamente alle domande scritte preventivamente predisposte dai membri della Commissione.

Il senatore D'AMELIO ritiene l'esposizione del Ministro molto esauriente e senz'altro di buon auspicio per il futuro.

Intende rappresentare al Ministro la propria preoccupazione per il modo in cui troppo spesso vengono utilizzati i pentiti nell'azione di contrasto della mafia. Invita il Ministro ad adoperarsi perchè i magistrati tornino ad occuparsi a tempo pieno dei loro compiti istituzionali. Segnala infine la necessità di intervenire con maggior decisione in materia di riciclaggio, anche, se necessario, attraverso l'abbattimento del segreto bancario.

Il deputato TARADASH, manifesta la propria soddisfazione per la relazione del Ministro, nella quale ha colto significativi elementi di novità rispetto al passato nell'attenzione dimostrata ai problemi di

organizzazione delle strutture. Deve tuttavia sottolineare come alcuni recenti interventi legislativi abbiano intaccato, in modo significativo, alcuni principi di garanzia processuale formale, che al contrario giudica essenziali. Manifesta anch'egli preoccupazione sul modo in cui vengono gestiti i collaboratori della giustizia, e invita il Ministro a non sottovalutare il problema del traffico internazionale di droga, per il quale problema ritiene sarebbe tempo di organizzare una conferenza internazionale.

Il deputato BUTTITA reputa equilibrata ed esaustiva la relazione del Ministro e chiede notizie sull'eventuale formalizzazione dei rapporti di consulenza tecnologica fra Ministero e CNR.

Rileva poi, con soddisfazione, l'attenzione dimostrata dal ministro per le indagini patrimoniali.

Il senatore FRASCA si ritiene soddisfatto della relazione, ma rappresenta le proprie perplessità sull'attuale funzione dell'informazione di garanzia e sul ruolo della magistratura e denuncia il modo a volte troppo personalizzato, con cui vengono condotte alcune indagini giudiziarie e ribadisce che, a suo dire, la Procura di Palmi fa un uso politico e personale della giustizia.

Invita il Ministro ad affrontare seriamente la questione della destinazione dei beni confiscati.

Il deputato OLIVO manifesta il proprio apprezzamento per la relazione del ministro. Vorrebbe maggiori chiarimenti sui tentativi separatisti di Cosa Nostra e sui rapporti fra quest'ultima e la 'ndrangheta.

Il deputato BORGHEZIO espone le proprie riserve su alcuni punti della relazione. In particolare sostiene che troppo spesso si è sottovalutata la portata delle infiltrazioni mafiose nel Nord d'Italia. Chiede se siano state fatte indagini sull'attività delle organizzazioni mafiose in Borsa e nei mercati finanziari. Ritiene infine che manchi nella relazione ogni accenno alla questione dei rapporti mafia-politica, ribadendo la necessità di operare per contenere il fenomeno del condizionamento del voto e sostenendo che la mafia non è estranea ad illeciti finanziamenti ai partiti politici.

Il Presidente avverte che il seguito dell'audizione del ministro Martelli si effettuerà il giorno 21 dicembre 1992 alle ore 18.

Avverte i presenti che è sua intenzione consentire ai Commissari brevi repliche, non superiori al minuto, alle risposte che il Ministro vorrà dare, in quella sede, alla Commissione.

La seduta termina alle ore 19,20.